



## EPIFANIA DEL SIGNORE - ANNO B

- La parola "epifania" significa manifestazione". Gesù Bambino, come chiamò i pastori ad adorarlo nella grotta di Betlemme mediante il canto degli Angeli, così, con il linguaggio cosmico di una stella, attrae alla sua persona e si manifesta alle "genti" chiamando dall'oriente i Magi.
- I magi sono personaggi che hanno incontrato Gesù cercando la verità. Meditiamo sul vangelo per capire quali diverse reazioni nascono all'annuncio della nascita di Gesù: quella di Erode, quella dei sacerdoti, e quella dei Magi.
- La reazione di Erode è di sconcerto: il re "si turba" e convoca subito una riunione dei responsabili ufficiali della vita religiosa del paese. L'intenzione segreta di Erode non è quella di conoscere la verità dei fatti, quanto piuttosto di ordire un inganno per far fuori l'ennesimo pretendente al trono. Questa intenzione viene allo scoperto nella raccomandazione finale che Erode rivolge ai Magi, di andare e poi tornare a riferirgli l'esatto domicilio di questo "re dei Giudei".
- Erode rappresenta colui che ha già fatto la sua scelta: non cerca sinceramente la verità, perché è ostinatamente convinto di averla già trovata. È accecato da quello che s. Agostino chiamava "l'amore di sé fino al disprezzo di Dio". È stregato dall'idolo del potere che, pur di indurlo a stroncare qualsiasi minaccia al suo trono, porterà il sanguinario tiranno a ordinare la feroce strage degli innocenti.
- L'atteggiamento dei sacerdoti è quello degli "esperti" delle Scritture: le conoscono a memoria e sanno dire esattamente dove-come-quando deve essersi verificato l'evento (a Betlemme, secondo gli antichi oracoli profetici) ma loro non si muovono. Quello dei sacerdoti e degli scribi di Gerusalemme è l'atteggiamento di chi non cerca la verità, perché la conosce già. Ma l'errore di fondo non è quello di conoscerla, bensì quello di ridurla a un argomento da insegnare ad altri, al massimo da discutere; non la trattano come messaggio da vivere.
- Non sono né la via del sapere "carnale", il sapere ridotto a calcolo - rappresentato da Erode - e neanche quella del sapere intellettuale, il sapere scambiato per informazione ed erudizione - rappresentato dai sacerdoti e dagli scribi - le vie che portano alla verità, ma la *via della stella*, seguita dai Magi.
- Per i Magi, cercare Dio vuol dire *camminare*: occorre guardare in alto, guardare dentro, guardare oltre... Coinvolgersi in prima persona. Quando poi trovano il Messia-bambino, i Magi aprono gli scrigni e gli offrono i loro doni: conoscere Dio è *adorare*, è riconoscerlo nella forma povera da lui



scelta per non schiacciarsi con il peso della sua gloria: riconoscere la verità di Dio nella storia degli uomini!

- Di fronte a quel piccolo bambino i Magi hanno fatto il salto della fede e lo hanno adorato. Solo la fede permette di superare lo scandalo della ragione, perché solo la fede permette di arrivare alla conclusione giusta di fronte al presepe di Betlemme: "Umano così poteva essere solo Dio".
- E adorare si traduce concretamente nel verbo "offrire". Ma cosa possiamo offrire noi miseri all'Altissimo che non ha bisogno di nulla? Nell'Eucaristia nel momento dell'offerta dei doni si prega: "Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi doni è significato, immolato e ricevuto". Offrire è "ri-donare" quanto si è ricevuto, e riconoscere e offrire la nostra stessa povertà.
- Infine cercare Dio è *cambiare strada*. I Magi non sono né turisti né vagabondi: hanno cercato, hanno trovato. Poi "per un'altra strada fecero ritorno al loro paese": quando si è trovata la parola che cambia la vita, allora la vita cambia e la gioia si trasmette, proprio come avvenne per loro che, come ricorda il vangelo di Matteo "provarono una gioia grandissima".
- La manifestazione del Signore ha tanti motivi di festa: la chiamata alla fede dei Magi, la chiamata di uomini o donne a un servizio nella Chiesa: al sacerdozio, alla vita di consacrazione. Festa perché gli esiliati di Israele ritornano in patria con incontenibile giubilo, perché popoli e re di affrettano a raggiungere Gerusalemme dove cammineranno allo splendore della sua luce.
- Forse anche a tanti bambini che vivono nella povertà più squallida non giungono queste voci di festa. Eppure oggi si celebra la Giornata dell'Infanzia missionaria e di tutta l'infanzia che soffre. Può essere oggi una buona occasione per sensibilizzarci alla moderazione, alla rinuncia a tanti giocattoli superflui, per regalare gioia a chi vive nella vera povertà.
- La parola incontrata è incontenibile e il minimo che si possa fare è passarla agli altri. Il cristiano è un portavoce, un passa-parola. Credere amando, amare adorando, adorare donando, come i santi Magi: questo è il senso profondo della festa dell'Epifania.